

Nel documento degli assessori al Bilancio riuniti a Bologna

RICHIESTE UNITARIE DELLE REGIONI PER SUPERARE LA CRISI FINANZIARIA

L'esigenza di esporre con urgenza al nuovo governo la situazione - Specificati i punti per impedire la paralisi degli istituti regionali - Le questioni dell'assistenza ospedaliera, dei trasporti e dell'agricoltura

Dalla nostra redazione

EMILIA-ROMAGNA

10 mila degli enti locali hanno scioperato per il contratto e le autonomie

BOLGNA, 29 Circa diecimila lavoratori hanno partecipato oggi allo sciopero di 24 ore indetto dalla federazione regionale unitaria CGIL, CISL, UIL e locali per rivendicare la immediata applicazione del primo contratto nazionale della categoria e per dimostrare la decisa volontà dei dipendenti degli enti pubblici di battersi, insieme all'intero movimento operaio, affinché venga attuata quella che viene definita la «piattaforma d'autunno».

Garantiti i servizi strettamente indispensabili, migliaia di lavoratori della Regione dei Comuni e delle Amministrazioni provinciali dell'intera Emilia-Romagna, delle aziende municipalizzate, delle Opere Pie ed anche di diversi ospedali sono confluiti a Bologna.

Al Palasport hanno preso la parola Ezio Gardarelli, segretario nazionale della FIEEL, e Agostino Mariani, segretario della federazione unitaria nazionale. Se non si rinnova profondamente la pubblica amministrazione, ha rilevato Gardarelli, le riforme sociali rischiano di restare lettera morta. Ma i lavoratori degli enti locali — definendo dopo lunghe trattative il loro primo contratto nazionale — hanno dimostrato di porre in primo piano l'autonomia effettiva degli enti locali, la riforma della finanza locale, indispensabile per la realizzazione dei servizi sociali.

A sua volta Mariani ha individuato nel disavanzo della finanza pubblica uno degli aspetti più allarmanti della crisi. Il blocco della spesa pubblica voluto dal governo e dalle forze conservatrici non può che aggravare il rischio di recessione del paese.

BOLGNA, 29 Le drammatiche difficoltà finanziarie che Regioni, Province e Comuni incontrano per la presentazione dei bilanci 1975 sono state al centro dell'incontro svoltosi ieri a Bologna tra gli assessori al bilancio delle Regioni a statuto ordinario. Al termine dell'incontro è stato approvato un importante documento unitario, di cui diamo qui di seguito una sintesi.

Richiamata l'esigenza che i consigli regionali insieme alle associazioni degli enti locali sottopongono con urgenza al nuovo governo i problemi dell'intera finanza locale, il documento, per quanto riguarda la

finanza regionale, indica in una serie di punti le questioni da avviare al soluzione. **FONDO COMUNE** — Gli assessori riconfermano l'impegno a presentare i bilanci di previsione per il 1975 per uno stanziamento del fondo comune incrementato del 25% rispetto alla assegnazione del 1974.

FONDO PER I PROGRAMMI REGIONALI DI SVILUPPO — L'assegnazione per il 1975 è inferiore rispetto al 1974 di 83 miliardi. Nel 1974 è stato di 460 miliardi, per il 1975 il fondo previsto è di 182 miliardi aumentati a 277 con operazioni di ricorso al mercato finanziario. Vanno aggiunti 100 miliardi provenienti dalla legge nazionale 512 per interventi in agricoltura.

Una parte della somma assegnata nel 1974 (30 miliardi) è inoltre vincolata per interventi nell'edilizia ospedaliera (si tratta di un impegno trentacinquennale). Per garantire alle Regioni un fondo almeno pari a quello del 1974, è necessario aumentare la dotazione di almeno 113 miliardi.

FONDO « CONTRIBUTI SPECIALI » — È indispensabile, a quattro anni dalla istituzione delle Regioni, dare attuazione a questo strumento di programmazione. Le Regioni hanno già presentato molti progetti alcuni dei quali esecutivi. Si chiede che « il piano di emergenza » predisposto dagli organi di programmazione per interventi nel campo delle infrastrutture socia-

li e delle priorità già definite (agricoltura, casa, trasporti, ecc.) sia sollecitamente sottoposto all'esame della commissione consultiva interregionale, previo esame da parte dei consigli regionali.

EROGAZIONE DEI FONDI — La richiesta del ministero del Tesoro di depositare le quote dei fondi assegnati alle Regioni in un conto fruttifero presso la Tesoreria dello Stato fino alla data del loro utilizzo effettivo « è contraria a qualsiasi disposizione di legge esistente in materia ». Ed è contraria agli obblighi assunti sia sul piano legislativo che contrattuale per i servizi di tesoreria. Si conferma quindi la posizione negativa già espressa nell'incontro di Milano dell'ottobre scorso. Si sottolinea inoltre la necessità che il governo provveda con urgenza ad accreditare direttamente ed entro breve tempo, alle tesorerie regionali i fondi congegnati, ad evitare procedure ingiunzionali da parte delle Regioni e a tutela della responsabilità personale degli amministratori regionali in merito alla tempestiva acquisizione ed incasso delle entrate e dei crediti dell'ente.

ASSISTENZA OSPEDALIERA — Attuare la riforma, garantendo le condizioni essenziali. Tali condizioni sono: copertura dei debiti delle mutue e degli enti locali nei confronti degli ospedali, per l'importo effettivo al 31-12-1974 e cioè oltre 4 miliardi; finanziamento alle Regioni pari alla effettiva spesa ospedaliera; garanzia precisa del versamento puntuale delle quote di riparto del fondo nazionale ospedaliero per il 1975 e con periodicità bimestrale anticipata a partire dal 1. gennaio 1975.

TRASPORTI — Intervento immediato del governo perché le Regioni siano rimborsate delle somme anticipate a seguito degli accordi per i contratti dei lavoratori delle aziende che gestiscono servizi di linea.

ENTI DI SVILUPPO IN AGRICOLTURA — Rispetto degli impegni del governo per il finanziamento.

CONTABILITA' REGIONALE — Arrivare rapidamente ad un confronto regioni-governo per la definizione di un disegno di legge di « principi ».

L'economista USA denuncia « l'iniqua speranza » di far pagare i poveri

Critiche di Galbraith alle politiche monetarie

Le misure adottate in occidente, passando sopra le cause reali di squilibrio, creano nuova disoccupazione — Gli altri intervenenti al convegno che si è svolto ieri a Roma

« Tassar i ricchi e i meno ricchi non è più soltanto un problema di giustizia sociale ma è una necessità socio-economica: così John Kenneth Galbraith nella relazione che ha svolto ieri a Roma, nel salone della Confindustria che vedeva riunita la conferenza su via situazione monetaria, l'inflazione e le prospettive di stabilizzazione.

Nell'ambito della sua concezione, secondo la quale non c'è molto da fare per cambiare le strutture del sistema ma si può agire per attenuarne le malefatte, Galbraith non vede altra via di uscita in un mondo in cui la moneta è in eccesso e la tradizionale disposizione delle masse a lavorare di più per ottenere di meno. Questa classica posizione progressista conduce l'economista statunitense a condannare l'attuale politica del governo di Washington come di quelli dell'Europa occidentale, colpevoli di un conservatorismo antistorico e inerte, il cui risultato è che « la disoccupazione deriva proprio dai provvedimenti presi contro l'inflazione e, in particolare, dalla stretta creditizia senza parallelamente ottenere il risanamento

della moneta. Galbraith è stato duro. « La stabilità monetaria dipende dalla stabilità dei prezzi interni — ha detto — lo affermo in presenza del vicegovernatore della Banca d'Italia, e pertanto manovrare autonomamente gli strumenti monetari può, tra l'altro, determinare fratture pericolose all'interno dei paesi e nelle relazioni economiche internazionali. Egli vede che « i monetaristi sono falliti: la politica monetaria per far fronte alla grave crisi economica in atto ha registrato un grande insuccesso, determinando in primo luogo, recessione e disoccupazione. E' bene che gli esperti monetaristi compiano una ritirata strategica e che i governi, di fronte alla iniqua speranza di ridurre i consumi delle categorie meno abbienti, adottino una nuova politica fiscale e dei prezzi per la razionalizzazione ed il controllo dei consumi, politica tale da superare una crisi che molti sentono psicologicamente e drammaticamente somigliante a quella del 1929 ».

Lucido nel denunciare gli effetti dell'attuale indirizzo, Galbraith non spiega le cau-

se di un « errore » gravido di tante conseguenze per il mondo e quindi è molto vago nell'indicare le alternative. Egli proclama che occorre un accordo salari-prezzi che può ben operare nel contesto di una nuova politica fiscale equilibrata. Lo squilibrio in presenza di una crisi del meccanismo di sviluppo e per la scarsa attenzione dedicata ai problemi dell'agricoltura, per la mancanza di investimenti sociali, per la carenza di infrastrutture, dell'edilizia popolare, ai trasporti pubblici ad un moderno sistema sanitario. A queste carenze « sono aggiunti gli sprechi, rendite parassitarie e speculative, clientele che hanno assorbito risorse ingenti, fughe di capitali che hanno sottratto grosse disponibilità agli investimenti ».

d'Italia) ha insistito sulla necessità di eliminare il disavanzo commerciale « non patrollifero », di operare una redistribuzione dei redditi « con l'appoggio dei sindacati » offrendo ai lavoratori una politica di riforme. Raffaele Vanni (UIL) ha detto che siamo in presenza di una crisi del meccanismo di sviluppo e per la scarsa attenzione dedicata ai problemi dell'agricoltura, per la mancanza di investimenti sociali, per la carenza di infrastrutture, dell'edilizia popolare, ai trasporti pubblici ad un moderno sistema sanitario. A queste carenze « sono aggiunti gli sprechi, rendite parassitarie e speculative, clientele che hanno assorbito risorse ingenti, fughe di capitali che hanno sottratto grosse disponibilità agli investimenti ».

Un comunicato dell'ente elettrico

L'ENEL col « piano di emergenza » non prevede un razionamento

Esso scatterebbe solo in caso di un appesantimento dei consumi — Assurdo scarico di responsabilità per il ritardo nella costruzione di nuove centrali

Il « piano di emergenza », progettato inizialmente in agosto e modificato dopo lo allacciamento Nord-Sud (non va dimenticato, al riguardo, l'inconcepibile allarmismo dell'ENEL nelle settimane che hanno preceduto l'apertura dello elettrodotto Ponte a Calano - Roma) « deve essere adottato, come misura cautelativa », afferma lo ENEL in un suo comunicato « con la partecipazione di tutti i produttori (ENEL, Aziende municipalizzate, eccetera), e in accordo con gli enti locali ».

Il « piano di emergenza », soggiunge il comunicato dell'ENEL, « non deve essere confuso con l'adozione di un programma di limitazione o di razionamento nella distribuzione di energia elettrica ». Esso può intervenire a seguito di « distacchi », anche modesti dell'utenza, e per « il sopervenire di anomalie aiuti della richiesta » (l'ente porta ad esempio un eccessivo uso dell'energia a scopo di riscaldamento in giornate particolarmente rigide); « in dipendenza del fatto che « i margini di riserva sa-

rebbero limitati » a causa (e qui l'ENEL scarica sui altri responsabili che sono soltanto dei suoi organi tecnici e del ministero dell'Industria, per non aver dato applicazione a una legge del Parlamento) « delle forti opposizioni alla costruzione di nuovi impianti ».

Fatta questa premessa, che — ripetiamo — ha l'obiettivo di togliere all'ENEL e al governo quelle che sono precise colpe, il comunicato sottolinea che all'ente elettrico « si esclude, invece, che interruzioni siano intervenute o siano previste per mancanza di olio combustibile, avendo l'ENEL provveduto, pur in una difficile situazione di mercato e nelle consuete difficoltà delle sue finanze, a fronteggiare la situazione ».

« L'ENEL ha ieri sera diffuso una « messa a punto » tesa a chiarire e a precisare le interpretazioni che sono state date all'appuntamento di un « piano di emergenza » dell'ente elettrico. Il piano, secondo l'ENEL, in Italia come negli altri paesi industrializzati, « a causa della crisi energetica e di circostan-

ze contingenti », mira a « limitare le conseguenze di eventuali insufficienze nelle forniture ». Tale piano, afferma l'ENEL, andava però dispostosi « indipendentemente dalle situazioni di disponibilità e fabbisogno di energia elettrica ».

Non adesione ma cooperazione del Messico con il COMECON

CITTA' DEL MESSICO, 29. Il sottosegretario messicano al commercio, Eliseo Mendoza Bertrou, ha smentito, illustrando i risultati della sua recente visita a Mosca, che il Messico abbia deciso di entrare a far parte del COMECON, il Comitato di mutua assistenza fra i paesi del campo socialista. Ha affermato che invece « il Messico è disposto ad elaborare un progetto di cooperazione economica con i paesi socialisti dell'Europa orientale ».

Editrice statunitense acquistata dall'IFI-FIAT

Il gruppo finanziario proprietario della FIAT ha acquistato negli Stati Uniti una delle più grosse case editrici del mondo. Ne ha data notizia, a Cincinnati (USA), il presidente della American Financial venditrice dell'editrice *Bantam Book* alla IFI International di Lussemburgo. Il gruppo IFI-FIAT versa 60 milioni di dollari in contanti e 10 milioni in certificati di credito garantiti dalla società italiana. La Bantam opera in prevalenza nel settore dei libri tascabili ed ha messo in circolazione, nell'ultimo anno, 105 milioni di copie.

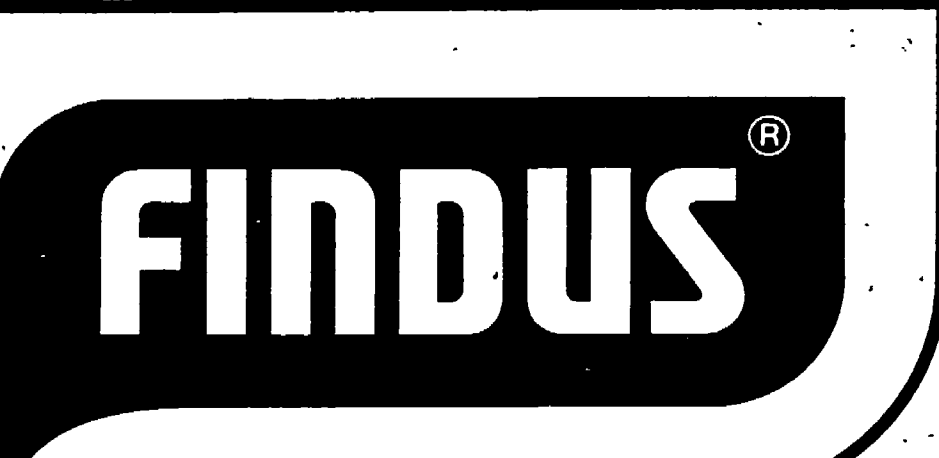
E' questa la seconda acquisizione di grande rilievo dell'IFI-FIAT in campo editoriale, dopo l'acquisto della editrice italiana Fratelli Fabbri. La scelta di una impresa statunitense indica l'intenzione di utilizzare anche in Italia forme di penetrazione di massa, materiali e produzioni culturali aderenti agli interessi dei gruppi monopolistici internazionali. L'intervento nel settore editoriale fa parte, inoltre, di una linea di diversificazione finanziaria e internazionale della IFI-FIAT in opposizione alla diversificazione industriale in Italia nell'originario settore metalmeccanico. Il gruppo guidato dagli Agnelli ha infatti seguito due linee: 1) lo sviluppo, anche con acquisizioni, di nuove attività all'estero di preferenza che in Italia; 2) la costituzione di capogruppo finanziarie nel settore dei materiali e costruzioni edilizie, dei servizi e partecipazioni « di presenza » nei settori più vari che tendono a porre i profitti dell'IFI-FIAT al di sopra delle vicende congiunturali di singoli settori e paesi.

Belfast: 40 feriti in un attentato

BELFAST, 29. Una bomba è esplosa ieri sera in un affollato « pub » di Newry a circa 70 km. da Belfast, presso la frontiera tra l'Ulster e la repubblica irlandese, ferendo una quarantina di persone. Due dei feriti sono in gravi condizioni. Secondo quanto riferito dalla polizia, l'esplosione è avvenuta nello « Hughes Pub », in una zona a predominanza cattolica. Numerosi caseggiati dei dintorni sono rimasti seriamente danneggiati.

Forte terremoto in Giappone

TOKYO, 29. Un terremoto piuttosto forte ha colpito una vasta zona di Tokyo e del Giappone settentrionale, ove la terra ha tremato per quasi 5 minuti. L'Ente centrale meteorologico giapponese riferisce che nei pressi di Tokyo il sisma ha avuto un'intensità di quattro gradi, sulla scala giapponese costituita da sette gradi.



Eccezionali offerte Findus da oggi al 21 dicembre

Minestrone gr. 300 a L. 360 (invece di L. 400)

Filetti di Sogliola Impanati gr. 300 a L. 850 (invece di L. 890)

Bastoncini di Pesce gr. 140 a L. 350 (invece di L. 370)

Pisellini Primavera gr. 300 a L. 490 (invece di L. 550)

Fagiolini Delizia gr. 225 a L. 365 (invece di L. 400)